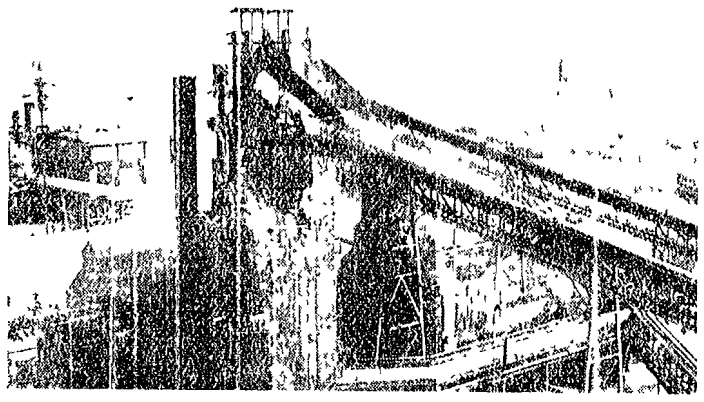
Dopo le manovre della direzione per far cadere la Commissione interna

Si vota all'Italsider di Taranto

Ridare alla FIOM la maggioranza per cambiare le cose

Pesante la condizione operaia nel quarto Centro siderurgico dell'IRI Organici « stretti » e riposi decurtati - Dequalificazione con la « job evaluation » - Con l'incentivo fisso l'azienda risparmia centinaia di milioni



TARANTO — Gli altiforni del centro siderurgico dell'Italsider

Dal nostro inviato

TARANTO, 6

I 11[illegible] dipendenti dell'Italsider sono chiamati fra domani e giovedì a rinnovare una Commissione interna che non piaceva al padrone di Stato poiché la maggioranza FIOM la rendeva capace di affrontare i nodi della « condizione operaia » nel 4° Centro siderurgico dell'IRI. Fatta cadere con atti di bendidismo sindacale la Commissione interna deve tornare forte come prima, combattiva più di prima.

A pochi mesi dall'ultima inaugurazione (speriamo definitiva), lo sfruttamento nel vasto stabilimento tarantino si presenta come uno dei più alti in tutto il gruppo Italsider di cui è qui occupato un decimo della manodopera complessiva. Sembra che da qui si debba segnare il ritmo di produzione e insegnare la riduzione dei costi a tutta la siderurgia pubblica e privata, dell'Italia e dei paesi CECA. Pagano i lavoratori.

Prima di tutto mancano operai. I calcoli dei progettisti e i piani della direzione puntano su un rendimento record per spremere da ciascun operaio un profitto massimo mai raggiunto. E per arrivarci, bisogna che su ciascun operaio graviti un carico di lavoro maggiore di ogni altro stabilimento Italsider. Cioè che si produca di più con meno operai. E quanto sta avvenendo con l'alta intensità e la maggior e tensione dello sforzo lavorativo. L'Italsider non rispetta neppure l'orario contrattuale di 43 ore. Le ferie vengono tagliuzzate o rimandate. Il riposo settimanale è compensativo (due giorni ogni sette, spettano ai siderurgici) viene decurtato oppure cumulato per la maggioranza degli operai. Invece delle ore di riposo, si fanno ore di straordinario invece di riposarsi ogni settimana ci si riposa più a lungo, ma ogni due od ogni mese. In ambedue i casi la fatica tipica del siderurgico diventa massacrante poiché — specie coi ritmi Italsider — non viene contenuta e smaltita col riposo frequente.

Ciò spiega tra l'altro i numerosi infortuni (531 nel 64, 250 nei primi sei mesi del 65) e gli « omicidi bianchi » che non risparmiano questo stabilimento, modello della tecnica dove si logora precocemente anche una maestranza giovane come quella dell'Italsider.

Ma come si fa a rispettare il contratto se l'organico è « stretto », se l'Italsider non vuole assumere più nessuno nonostante le centinaia di senza lavoro esistenti a Taranto? La direzione sostiene che è possibile ma in accetta di contrattare l'organico, né di regolamentare l'orario né di programmare le ferie. Le trattative sono sospese, e questa è una delle scadenze che la maggioranza FIOM ha imposto alla azienda, e che soltanto una Commissione interna robusta può farle rispettare.

Si sta sperimentando in alcuni reparti la quadratura del circolo: coprire i vuoti nell'organico con i rimpiazzi e non con l'aumento degli operai e l'instaurazione della 3ª squadra dove ce ne sono due e della 4ª dove ce ne sono tre. Ma i rimpiazzi scarseggiano e non si possono considerare un contributo permanente ai settori in difficoltà. Per cui se un operaio si infortuna, chi rimane deve lavorare 12 ore; se un altro è chiamato all'ospedale perché la figlia è grave non ottiene né il permesso e neppure un giorno di ferie, se un altro ancora ha sgobbato tutta la giornata e convocato in fabbrica alle 3 di notte manda al diavolo l'Italsider: questo lo sospende per punizione, se un elettricista comandato a fare il gruista obietta che quello non è il suo mestiere e che rischierebbe seriamente la colata viene sospeso per tre giorni e lui si dimette esasperato. Questi sono tutti casi avvenuti ovviamente i 300 dimissionari che hanno rinunciato al paradiso Italsider nonostante la povertà che li circonda dimostra no quanto sia duro lavorarci.

Un'altra questione di fondo dopo quella degli orari organici turni e riposi — cioè dello sfruttamento in legame all'occupazione, alla salute all'incolumità e alla disciplina — è quella delle mansioni. Come è noto all'Italsider vigono le « paghe di classe » che la FIOM CGIL ha deciso di superare poiché deprezzano gli apporti professionali e decurtano il guadagno del lavoratore. Il cuore del sistema di [illegible] job evaluation è centrale. È la genesi di contrattare [illegible] classe in base alla prestazione effettiva. Ma l'Italsider resiste. Quando le mansioni si fissate muoversi in questa [illegible] (complicatissima e opinabilissima) diventa arduo sia per il lavoratore sia per la Commissione di essere incaricata. Fu tanta di controversie se ne contano già un migliaio. L'Italsider rifiuta però il prescritto riesame collettivo preferendo sbriciolarlo in tante vertenze individuali che non provocano lotte. L'Italsider interpreta così a modo suo il mandato di violare l'accordo per poter declassare i lavoratori mentre accolla loro compiti supplementari.

Lo sfruttamento in legame al salario e alla qualifica è ulteriormente accresciuto dal blocco dell'incentivo a livello aziendale soltanto per la fase di assestamento dell'impianto. Non c'è quindi nessun rapporto fra rendimento e guadagno: ciò significa il distrello fra produttività e retribuzione e che questa partita fortemente l'andi è appata quando il meccanismo materia sbloccato. La FIOM aveva chiesto pertanto di ritoccare l'incentivo portandolo per lo meno alla media di quelli corrisposti negli altri stabilimenti: non sarebbe l'ottimo, ma sarebbe già qualcosa. 300 milioni all'anno fatti cacciare al padrone di Stato, che nel 64 ha avuto un utile di 18 miliardi. Ma pochi giorni dopo quella richiesta è stata fatta cadere la Commissione interna. L'Italsider preferisce buttare i quattrini nella fretta e nel caos con cui è stato concepito e realizzato il complesso di Taranto, dove le nume ose fermate tecniche agli altiforni e all'acciaieria costano centinaia di milioni per volta. (La sostituzione del direttore cui sono subentrati oggi due pezzi grossi si è una prova che i guai sono seri). Non è certo qui che l'Italsider cerca di riaurre i conti nei bilanci e lo spreco e nelle buste la lesina. Anche per questo gli operai e i tarantini che vedono nell'Italsider una nuova edizione dello Stato padrone — non più guerriero (con Marina arsenale regole e costumi militari) ma imprenditore — non scorgono differenze rispetto agli imprenditori privati.

È grazie a questa consapevolezza che sono falliti gli attrezzati e insinuanti tentativi di conseguire presso i lavoratori di Taranto una conquista ideologica, una collaborazione politica, una pace sociale, una tregua sindacale. Facendo cadere una Commissione interna dove la maggioranza FIOM aveva troncato l'amabile dialogo della CISL con la direzione l'Italsider ha confessato di temere l'autonomia sindacale non meno della coscienza operaia. Una risposta coerente anche per affrontare bene le scadenze aziendali e il contratto nazionale, e votare bene come già si è lottato bene e scelto bene scioperando e dando la maggioranza alla FIOM.

Aris Accornero

Nuova protesta davanti ai cotonifici

Gli operai della Valle Susa bloccano per ore una strada

La Edison avrebbe già messo le mani sull'azienda: si apre la prospettiva di migliaia di licenziamenti. Prossimo incontro dei sindacati con Pieraccini

Dalla nostra redazione

TORINO, 6

A Collegno, Sant'Antonino, Perosa, Bagnolo, Susa, Mathi, Rivoli, in tutti i centri dove sono dislocati gli stabilimenti del cotonificio Valsusa hanno avuto luogo stamane le assemblee delle maestranze nel corso delle quali i rappresentanti delle organizzazioni sindacali hanno illustrato l'attuale fase della vertenza. È stata ribadita in modo particolare la necessità data la drammatica situazione economica delle famiglie dei lavoratori che l'INPS corrisponda durante le ore di integrazione salariale gli assegni familiari e che si trovi il modo attraverso un primo stanziamento di corrispondere i salari arretrati. Ovunque i lavoratori hanno sostenuto la opportunità di sviluppare ulteriormente in tutte le forme possibili la pressione nei confronti del governo per ottenere da questo un rapido ricento risolutore che assicuri l'occupazione e la normalità tributiva.

Al termine dei comizi i lavoratori dello stabilimento di Collegno hanno manifestato lungo la statale di Susa bloccando il traffico per alcune ore mentre a Sant'Antonino una delegazione di operai si è recata in municipio per richiamare il pagamento degli arretrati.

Domani si riuniranno le segreterie dei sindacati aderenti alla CGIL, UIL e ad Autonomia Aziendale per decidere nuove iniziative da attuarsi nella settimana in corso. Come è noto nei prossimi giorni avrà luogo un nuovo incontro del ministro Bilancio Pieraccini con i rappresentanti dei lavoratori.

Intanto si è diffusa la notizia che il patrimonio industriale dei cotonifici della Valle Susa sarà affittato alla Chatillon la grande produttrice di filati sintetici affiliata alla Edison. L'intero cotonificio verrebbe venduto in un secondo tempo alla Edison. Queste le ultime voci che corrono a Torino.

A Torino si discute intanto animatamente sul « crack » del Valsusa. Ai più anziani la vicenda ricorda quel che successe cinquant'anni fa. Le aziende cambiavano padroni dalla sera alla mattina e sui beretti dei guardiani spuntavano all'improvviso le insegne della FIAT. Ai più giovani la vicenda ricorda invece il recente e brusco passaggio della Lancia al monopolio italcementi e quello di una parte cospicua del pacchetto azionario dell'Olivetti alla FIAT. Si ricorda infine l'ultimo e singolare episodio della integrazione monopolistica, cioè la vendita della RIV alla svedese SKF effettuata l'anno scorso da Gianni Agnelli persino all'insaputa di Valletta.

Un analogo processo di concentrazione ha ora investito i resti della tradizionale industria tessile. La Edison vuol farsi un boccone del Valsusa. A poche decine di chilometri da Torino ottomila dipendenti del Cotonificio (il secondo gruppo per complesso della regione dopo la FIAT) sono stati messi alla fame da alcuni mesi. Si calcola che dal maggio scorso abbiamo sinora percepito soltanto una mensilità di salario.

Due soluzioni sono in atto al confronto per risolvere la crisi del cotonificio. La prima e quella sostenuta dal governo di centro sinistra. Essa tende a finanziare l'integrazione del Valsusa alla Edison (a Torino si parla anche della Montecatini) ed il licenziamento di migliaia di lavoratori. Le stesse dimissioni di Felice Riva da ogni incarico la richiesta amministrazione controllata e l'aumento di capitale deliberato dall'ultima assemblea e non sottoscritto dagli azionisti hanno aperto la via alla Edison. La manovra integratrice del monopolio sul Valsusa ruota infatti attorno al prestito di 18 miliardi offerto dall'IMI per la presa produttiva del Cotonificio ed in alternativa di credito agevolato stanziati dal governo per la cosiddetta ristrutturazione del settore tessile. Questa ridda di miliardi spiega in fondo l'interesse della Edison per il Valsusa in quanto nell'alta finanza gli affari si fanno come noto con soldi degli altri.

Una seconda soluzione per il Valsusa è quella sostenuta dai tre partiti operai torinesi (PCI, PSI, PSIUP) che hanno nei giorni scorsi ribadito in un telegramma all'on. Pieraccini la necessità di requisire il Cotonificio e di integrarne le produzioni dell'ENI tramite la istituzione di un Ente nazionale tessile che garantisca lo sviluppo produttivo e l'occupazione operaia. Questa alternativa sta raccogliendo crescenti consensi negli ambienti della sinistra cattolica torinese e in tutti gli strati dell'opinione pubblica. La lotta degli ottomila dipendenti del Valsusa pone infatti a livello politico l'obbiettivo di una programmazione democratica alternativa a quella autocratica dei monopoli e del governo.

Fra lavoratori è cittadinanza torinese si sta mobilitando intorno alla lotta al Valsusa una nuova maggioranza che tende a proporre una nuova politica democratica al servizio del progresso economico e sociale.

m. m.

LA CAMPAGNA PER LA STAMPA COMUNISTA

Perugia al lavoro per il balzo finale nella sottoscrizione

Grande impulso va assumendo nella provincia di Perugia la campagna di sottoscrizione per la stampa comunista. Attualmente tutte le organizzazioni di partito sono mobilitate per recuperare rapidamente il terreno perduto durante il mese di luglio e la prima parte d'agosto a causa delle ferie che hanno allontanato dalle città centinaia di compagni attivisti ed a causa delle lotte sindacali che hanno rimandato nelle campagne la raccolta del grano fra i contadini.

Il recupero è però veloce e è stato già superato abbondantemente il 50 [illegible] del obiettivo globale (siamo [illegible] attualmente al 63 [illegible]) fissato quest'anno provvisoriamente a 22 milioni. Cifra questa notevole per una provincia come la nostra con una economia essenzialmente agricola. Si sono di tutte sino ad oggi in maniera particolare le zone di Marsciano (al 101 %) e di Castiglione del Lago (al 100 per cento) molto vicine al 100 e sono inoltre le zone di Assisi e di Todi e a buon punto sono anche le zone di Foligno, Città della Pieve e del Bastardo. In generale però anche le rimanenti zone seppure più addietro rispetto alle prime risultano in anticipo nei confronti dell'anno scorso.

L'attività e le iniziative politiche intraprese a sostegno di questa seconda campagna politica e finanziaria del Partito sono state numerose: mille e mille altre sono in programma. Sino ad oggi nella provincia di Perugia si sono effettuate 22 feste dell'Unità e altre 27 sono in preparazione.

Numerosi sono stati anche i comizi e le assemblee in questa prima parte della Campagna. Nell'intera provincia ben 55 comizi e circa 140 fra assemblee di sezione e di comitati di zona sono state effettuate in quest'occasione. Per il prossimo futuro ne sono già previste altrettanti.

I temi politici sui quali è stata impostata tale imponente mole di lavoro riguardano oltre naturalmente la funzione della stampa comunista il problema della pace minacciata ogni dall'aggressione americana nel Vietnam, la difesa della scuola [illegible] e [illegible] dal [illegible] scandali [illegible] nel corso di questi ultimi anni, le battaglie [illegible] che hanno visto una [illegible] di contadini della provincia di Perugia, il problema delle pensioni, dell'occupazione [illegible].

Un notevole successo ha avuto anche l'iniziativa delle proiezioni cinematografiche del Partito che sono state effettuate in numero elevato [illegible] sulla guerra del Vietnam e sui funerali del compagno Togliatti nel primo anniversario della sua scomparsa. Di tali proiezioni se ne sono avute più di 40 e con [illegible] tuttora a [illegible] delle [illegible] in tutta la provincia. Una parte particolare considerazione merita un altro aspetto della campagna annuale per la stampa comunista e cioè la vendita della diffusione del nostro periodico l'Unità e delle riviste del Partito. Rinascita e Vie Nuove. [illegible] Non vogliamo [illegible] dubbio dare un [illegible] a [illegible] su questo aspetto. Un successo particolare ha avuto la diffusione straordinaria di domenica 1 settembre [illegible] con il numero speciale del compagno Togliatti del quale sono state diffuse provvisoriamente più di 1 00 copie [illegible] del doppio della normale diffusione domenicale [illegible] si aggira attorno [illegible] 1 000 copie [illegible] che ha superato di oltre 00 copie la diffusione straordinaria del 1 Maggio. In questo quadro acquista particolare rilievo la organizzazione di numerose carovane dell'Unità in tutta la provincia iniziate [illegible] a dimostrare l'impegno profuso da tutto il Partito in questa direzione.

Un primo risultato di tale sforzo è stato l'aumento medio della diffusione dell'« Unità » nei centri più importanti e grossi della provincia di circa il 20 %.

Eugenio Pierucci

I disastri del maltempo

Assemblee di contadini per ottenere indennizzi

Giovedì si riunisce la Direzione dell'Alleanza — Il CNEL inizia oggi la discussione sul Piano Verde n. 2

La Direzione dell'Alleanza nazionale dei contadini si riunisce giovedì per discutere l'azione da svolgere in Parlamento e nel Paese per ottenere un adeguato intervento a favore dei contadini colpiti dal maltempo. In particolare l'Alleanza chiede l'immediata discussione della proposta di legge che istituisce un Fondo permanente di solidarietà nazionale che automaticamente risarcisca — in ogni epoca — i danni subiti dai contadini per avversità naturali. Su questo argomento si stanno facendo assemblee degli interessati nelle zone colpite ed un primo bilancio analitico dei danni. Nel Friuli particolarmente nelle zone del Tagliamento urgente è un intervento che consenta ai coltivatori diretti di ricostituire il patrimonio bovino perduto nell'alluvione. Problemi di ricostruzione degli impianti frutticoli danneggiati si presentano inoltre in molte zone allagate. Altrove come nella zona di riforma agraria vicina a Roma sono venute in evidenza carenze di canalizzazione e servizio dei terreni messi recentemente a coltivazione.

La Direzione dell'Alleanza discuterà giovedì anche le proposte governative per il rinnovo del Piano Verde. L'esame del testo governativo comincia questa mattina al CNEL con una relazione del consigliere professor Bonato. Nella giornata odierna è prevista la discussione generale mentre domani dovrebbe iniziare l'esame articolo per articolo. Il Consiglio dell'economia e del lavoro sarebbe convocato ai primi di ottobre per fornire il « parere » richiesto dal governo.

Inaugurata la Fiera

Gli USA a Lipsia con 88 espositori

Tolto il «veto» - Il vicepresidente della RDT propone accordi di pagamento per facilitare gli scambi

LIPSIA, 6

Il vicepresidente del Consiglio della Repubblica democratica tedesca Balkow ha inaugurato ufficialmente la Fiera autunnale di Lipsia che quest'anno registra un nuovo eccezionale risultato. Sono presenti alla rassegna infatti espositori di 60 paesi, molti dei quali in maniera veramente massiccia. Fra i paesi socialisti quello presente in modo più massiccio a detta degli osservatori è la Cecoslovacchia fra i paesi occidentali la Francia e l'Austria. Ma di Berlino Ovest e dalla Germania occidentale sono pure intervenuti 1 en 650 espositori. Gli stessi Stati Uniti hanno autorizzato la presenza di espositori. 88 ditte USA ne hanno approfittato per non rimanere escluse da un centro di affari così importante.

Il vicepresidente della RDT nel discorso inaugurale ha proposto la conclusione di accordi di pagamento con i paesi dell'Europa occidentale come strumento per un ulteriore incremento dei rapporti commerciali. Da parte loro, aziende della RDT hanno già intensificato contatti e trattative con aziende dei paesi occidentali. L'apertura di nuove missioni commerciali è destinata a facilitare e intensificare questi contatti.

Circa i rapporti con la Germania occidentale Balkow ha proposto la creazione di una commissione mista per lo sviluppo delle relazioni economiche fra i due stati. Attualmente gli scambi commerciali tra i due stati tedeschi stanno registrando una lieve flessione nei primi sei mesi di quest'anno il volume degli scambi è sceso da 2 2 miliardi di marchi ad 1 7 miliardi (3% in meno). La causa di questo rallentamento è da ricercare in una serie di ostacoli frapposti dal governo di Bonn ed anche nella mancanza di una regolamentazione che agevoli l'attività degli operatori economici. Alla Fiera è pure presente una folta rappresentanza di operatori italiani. L'Unione Sovietica è rappresentata da una delegazione ufficiale guidata dal vicepresidente del Comitato economico, ministro Sotow.

Mosca

È densa l'agenda per i colloqui di Novotny in URSS

Il Presidente cecoslovacco da ieri nella capitale sovietica

Dalla nostra redazione

MOSCA, 6

Mentre la delegazione romena guidata dal Segretario generale del Partito Comunista Gheorghe Gheorghiu-Dej [illegible] ieri a Mosca [illegible] il più alto livello [illegible] compagno Antonin Novotny, Primo Segretario del Partito comunista cecoslovacco, Presidente della Repubblica socialista cecoslovacca, il Presidente del Consiglio dei ministri Leonid Brezhnev, il membro del Presidium del Comitato Centrale Ghendlich, il vice Presidente del Consiglio comunista ungherese Gyula Kállai e il Segretario della Difesa [illegible] personalità di partito e di governo.

All'aeroporto di Vnukovo gli ospiti cecoslovacchi sono stati accolti dal Primo Segretario del PCUS Brezhnev, dal Presidente del Consiglio dei ministri Kossighin e dal Presidente del Soviet Supremo Mikoian.

Tre grandi temi sono all'ordine del giorno dei colloqui sovietico-cecoslovacchi che cominciano domani al Cremlino. 1) Problemi economici articolati nei loro vari aspetti nazionali (riforma dei metodi di pianificazione nei due paesi, bilancio di scambi commerciali tra URSS e Cecoslovacchia) e multilaterali (cooperazione all'interno del Comecon). 2) Problemi internazionali con particolare riguardo alla guerra in Indocina e alla questione del riarmo atomico della Repubblica Federale tedesca. 3) Problemi del movimento comunista mondiale.

Una agenda densa come si vede anche se Novotny nel salutando a Mosca ha dichiarato che sui problemi principali i due paesi hanno una identità di vedute completa. Per ciò che riguarda lo sviluppo delle due economie la Cecoslovacchia come è noto ha già introdotto nei suoi sistemi di pianificazione [illegible] dal rigido modello ancora in vigore nell'URSS quei correttivi destinati a sollecitare maggiori iniziative da parte della base produttiva mentre l'Unione sovietica si prepara a questo passo forse con un ritmo diverso ma con lo stesso obiettivo di rendere più efficiente il sistema di economia pianificata.

Ancora la Cecoslovacchia ha già approntato il suo nuovo piano quinquennale 66-70 mentre l'Unione sovietica lo sta tuttora elaborando e probabilmente non sarà in grado di varlo prima della primavera prossima. Come incideranno queste novità sullo sviluppo economico dei due paesi? Come sarà possibile partendo da questa base non più uniforme di metodi di sviluppo economico migliorare la cooperazione delle vie economiche all'interno dell'organismo economico dei paesi socialisti che [illegible] anni di esperienza e di tentativi non [illegible] a dare risultati del tutto soddisfacenti?

Ecco due grosse questioni sulle quali si svilupperà una parte dei colloqui perché costituiscono il quadro del rinnovamento in corso in Cecoslovacchia, in Polonia, nell'Unione sovietica e in Ungheria.

« Ognuno dei nostri incontri — ha detto oggi Brezhnev accogliendo la delegazione cecoslovacca — è una occasione per studiare meglio le possibilità esistenti e le prospettive di una più efficace cooperazione tra i nostri due paesi per il benessere dei nostri popoli.

Antonin Novotny dal canto suo ha detto che nel corso degli incontri che avranno luogo al Cremlino le due parti si proporranno di esaminare questioni economiche e politiche e di fare il punto sui problemi del movimento comunista internazionale. A questo proposito Novotny ha aggiunto: « Apprezziamo positivamente e appoggiamo la linea politica seguita dal Partito comunista sovietico in rapporto ai problemi della unità del movimento comunista e operaio internazionale ».

Nella stessa giornata odierna il Primo Segretario del PCUS Brezhnev aveva avuto un colloquio con Carlos Rafael Rodriguez, membro della Direzione nazionale del Partito socialista unificato della Rivoluzione cubana. Poco più tardi di Rafael Rodriguez e il vice Presidente del Consiglio dei ministri dell'URSS Novikov hanno firmato un nuovo trattato economico in forza del quale l'Unione sovietica si impegna a fornire a Cuba un concreto aiuto nella ricostruzione delle fabbriche del settore saccarifero.

Augusto Pancaldi

Jugoslavia

Discorso di Tito sulla riforma dell'economia

Colloqui a Brioni con il compagno Kadar

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 6

Il presidente Tito ha parlato ieri per la prima volta sui problemi economici jugoslavi dopo l'adozione della riforma entrata in vigore alla fine del luglio scorso. Tito ha parlato ai lavoratori dei cantieri navali di Kraljevica nel corso di una cerimonia alla quale ha presenziato anche il primo segretario del Partito socialista operaio ungherese Janos Kadar. La manifestazione è stata organizzata per la ricorrenza del 10° anniversario dell'ingresso di Tito come operaio nel cantiere di Kraljevica presso Fiume.

Il presidente jugoslavo ha smentito le voci che lo vorrebbero contrario alla riforma economica in atto e ha ribadito anzi che essa corrisponde alle decisioni dei comunisti e che era assolutamente necessaria. Altre volte — ha ricordato Tito — nel '54 e nel '62 abbiamo deciso di effettuare riforme nella nostra economia ma si è sempre trattato di riforme soltanto parziali mentre è la prima volta che con quella odierna mettiamo in atto una riforma così profonda e generale. È evidente che proprio per il suo carattere più vasto e radicale la riforma che si sta realizzando farà sentire maggiormente i propri effetti restrittivi specialmente nella fase iniziale e al livello di vita generale provvisoriamente rista[illegible]. Tito si è detto però convinto che tutte le difficoltà saranno superate entro il prossimo biennio.

Tito ha poi toccato il delicato tasto della ripresa interna, cioè del migliore sfruttamento delle possibilità a disposizione dell'economia jugoslava, il che comporta anche una più razionale organizzazione nelle fabbriche dove esiste indubbiamente una sovrabbondanza di manodopera. Egli ha detto tuttavia che non è con i licenziamenti che si deve risolvere questo ultimo problema, ma con il più intelligente sfruttamento delle possibilità delle aziende e delle capacità individuali dei lavoratori. È evidente ha detto Tito che le fabbriche non debbono essere dei luoghi di pubblica assistenza ma le difficoltà bisogna risolverle senza che gli operai debbano avere la paura di perdere il posto e di restare senza altre possibilità di occupazione.

Tito ha anche affrontato gli altri temi che, con la riforma sono all'ordine del giorno insistendo soprattutto sulla modernizzazione sia dei processi produttivi come del lavoro nelle amministrazioni e sull'adeguamento di ogni provvedimento alla reale capacità produttiva la quale appunto secondo il piano dovrà essere il fulcro di ogni progresso.

Oggi il presidente Tito e Janos Kadar si sono recati a Brioni. Kadar è in vacanza in Jugoslavia da una settimana e in questo tempo ha compiuto visite in vari centri tra i quali Zagabria, Lubiana e ieri Kraljevica, oltre a Brioni dove si era incontrato con il presidente jugoslavo il giorno stesso del proprio arrivo. È tuttavia evidente che durante le giornate che hanno trascorso e trascorreranno ancora insieme a Brioni il primo segretario del POSL e il segretario generale della Lega dei comunisti di Jugoslavia avranno modo di scambiarsi opinioni sui principali problemi internazionali del momento e sui problemi del movimento operaio internazionale.

Ferdinando Mautino

Sciopero negli appalti delle F.S.

I sindacati di categoria aderenti alla CGIL, CISL e UIL confermano in un loro comunicato lo sciopero nazionale di 24 ore dei lavoratori degli appalti delle Ferrovie dello Stato già proclamato a partire dal turno notturno di mercoledì 8 settembre. La manifestazione è stata indetta per sollecitare l'estensione alla categoria del conglobamento delle retribuzioni e la sospensione dei licenziamenti in atto o programmati nel settore.

IL BANCO DI NAPOLI

Istituto di Credito di diritto pubblico fondato nel 1539

Fondi patrimoniali e riserve L. 22 847 517 171

Riserva speciale Cred. Ind. L. 7 745 754 018

comunica alla Clientela che nel suo Padiglione alla

XXIX Fiera del Levante

(Piazzale N. Tridente)

funziona un apposito SPORTELLO BANCARIO *per le occorrenze degli Espositori e dei Visitatori*

Altro SPORTELLO funziona presso il « CENTRO DIREZIONALE »

(Palazzo degli Uffici)